

# La Cgil e i suoi giganti. Storie e personaggi di Corso Italia 25

[Dario Di Vico](#) 20 ago 2025 Il Foglio

Il sindacato raccontato da una guida esperta e voce dissonante. Il libro di Gaetano Sateriale e il disaccordo con la traiettoria impressa all'organizzazione da Maurizio Landini

La si può amare o detestare ma la [Cgil](#) resta comunque un'organizzazione extra-large che in Italia pesa. Conoscerla meglio può essere utile specie se si dispone di una guida esperta che ha vissuto per oltre 30 anni all'interno ed è al corrente di fatti, dinamiche, di cosa succede e non succede prima e durante le grandi vertenze, della dialettica tra le diverse componenti dell'organizzazione e delle storie individuali dei dirigenti.

La guida in questione è **Gaetano Sateriale**, ferrarese doc, formatosi nelle vertenze per la ristrutturazione della grande chimica, grande amico di Sergio Cofferati, dirigente multi-ruolo in Cgil, e gli anni che racconta sono quelli che vanno dai '90 a oggi. I personaggi-chiave sono i Lama, i Trentin, i Cofferati, le Camusso, i Landini ma anche i Ciampi e i D'Alema.

Il libro fresco di stampe ed edito da Rubbettino si chiama **“Corso Italia, 25. La Cgil raccontata da dentro”**. Va detto subito che Sateriale non è uno spretato, ama ancora appassionatamente la sua Cgil, ha votato anche ai referendum, ma non è assolutamente d'accordo con la traiettoria impressa all'organizzazione da Maurizio Landini. Ecco un assaggio: *“Chi dice rivolta sociale per dire mobilitazione o anche ribellione è meglio che la sera, a casa, faccia qualche ripasso. Avete presente il commissario Charitos dei racconti di Markaris, che quando finisce di lavorare, seduto in poltrona si rilegge il dizionario? Pensate se l'avessero usata Lama o Trentin o Cofferati quella frase, che cosa sarebbe successo...”*.

Sateriale crede tanto nella contrattazione e poco nella politicizzazione del sindacato e non è sicuramente una mammoletta, tanto è vero che nel suo curriculum c'è anche l'esperienza di sindaco di Ferrara per due legislature. *“Noi chimici abbiamo rappresentato in Cgil sempre la destra. Più contrattualisti che politici, più riformisti che antagonisti. Facevamo vertenze e accordi difficili con Montedison, Eni, Pirelli senza mai puntare allo scontro per lo scontro. E quando possibile cercavamo di combinare i differenti interessi”*.

La prima figura che si incontra in questa sorta di diario del compagno Gaetano è proprio quella di **Trentin**. Appare come un gigante. Sindacalista coltissimo, intellettualmente onesto, scalatore di montagne ma anche così astuto da aver messo a punto un sistema a prova di bomba per saltare la fila della mensa di corso Italia 25, oppure da tenere nella sua stanza di segretario l'aria condizionata a palla per far sì che i colloqui richiestigli durassero il meno possibile.

Anche a quei tempi, pur con una leadership carismatica, la Cgil era un impero feudale. *“C'è l'imperatore ma in giro ci sono mille ducati, principati, marchesati, contee e anche regni. Tutti obbediscono alle chiamate dell'imperatore, se ci sono crociate mettono le truppe, ma ognuno resta padrone a casa sua”*. Di Trentin, Sateriale racconta anche la radicata superstizione e commenta con riferimento a Landini: *“Bruno uno sciopero generale di venerdì 17 non l'avrebbe mai convocato”*.

Altro gigante agli occhi di Sateriale è **Luciano Lama**, capace di incutere soggezione ai funzionari dell'organizzazione, di cambiare gli umori e l'orientamento delle piazze operaie più ostili, difendere la storica svolta dell'Eur contro la fronda interna e insieme l'autonomia della Cgil nei confronti del Pci. Sfilano nelle pagine del libro molti altri personaggi come Fausto Bertinotti, capo della sinistra interna, ingraiano e chiamato “il poeta”.

**Antonio Pizzinato**, segretario generale per poco tempo, in difficoltà palese a dare un indirizzo unitario alle varie anime dell'organizzazione tanto che, per descrivere l'andazzo della Cgil di allora, Gaetano usa un detto ferrarese: "Ognuno ballava con sua nonna". C'è **Massimo D'Alema**, che da capo del governo favorisce la nomina a presidente della Confindustria di Antonio D'Amato, che supera sul filo di lana Carlo Callieri. O che incontra Sateriale e gli fa una scenata perché Cofferati vuol riportare, in Italia da Bruxelles, Romano Prodi.

Una grande famiglia, la Cgil, con tanta confidenza e affetto ma anche rivalità e gelosie e tanti dispetti. "Festeggiavamo i 70 anni di Lama in una sala strapiena di corso Italia e Trentin tenne il discorso di auguri leggendo un foglietto senza nessuna informalità e partecipazione". Vecchi attriti, annota l'autore.

**Dulcis in fundo Landini.** Gaetano non lo ama, peraltro vivamente ricambiato. In una riunione il segretario si lascia scappare uno di quegli insulti tipici di certa sinistra ("ma quello chi lo paga?") e soprattutto lo licenzia dalla casa editrice, l'Ediesse, a cui era stato destinato da Susanna Camusso. Racconta Sateriale: *"Landini apre la riunione spiegandoci che alla stazione di Reggio Emilia aveva incontrato quasi per caso un suo vecchio compagno di scuola e che quello si era offerto di farci da consulente gratis sul sistema della comunicazione. Il vecchio compagno di scuola era lì presente e ci avrebbe spiegato cosa bisognava fare"*. Al di là dell'episodio, a dividerlo da Landini è quasi tutto: la coalizione sociale ad esempio. *"Non è che noi facciamo casino e i partiti fanno le leggi. Noi portiamo a casa miglioramenti con la contrattazione e poi le leggi estendono a tutti quei benefici. Ma Landini non sopporta la parola concertazione, eppure è l'unica strada che vedo"*.

**Ai referendum Sateriale, turandosi il naso, ha votato Sì, ma paragona il numero uno della Cgil a quei pescatori di Comacchio che appena soffia un vento contrario buttano l'ancora.** Ma le àncore (ovvero gli scioperi) non sostituiscono le trattative.

<https://www.ilfoglio.it/politica/2025/08/20/news/la-cgil-e-i-suoi-giganti-storie-e-personaggi-di-corso-italia-25-8016746/>